



mercoledì 8 febbraio 2023 - Quotidiano d'informazione - Anno XXV - Numero 30 - € 0,50

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Le vittime accertate sono oltre 5.000, ma l'Organizzazione Mondiale della Sanità parla di 20mila morti. Un italiano tra i dispersi

Turchia, disastro infinito



Sono oltre 5.000 i morti accertati dopo il devastante terremoto che ha colpito la Turchia e la Siria. Il governo turco ha aggiornato il bilancio delle vittime, mentre il numero dei feriti è salito ad oltre 20mila. La notizia è stata uf-

ficializzata dall'Agenzia turca per la gestione dei disastri e delle emergenze (Afad). La Farnesina, con il ministro Tajani ha fatto sapere che quasi tutti gli italiani presenti nell'area del sisma sono stati rintracciati, tranne uno, che an-

cora non ha riposto alle chiamate dell'unità di crisi del ministero degli Esteri. Quanto al bilancio delle vittime, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, lo stima in oltre 20mila morti.

Servizi all'interno



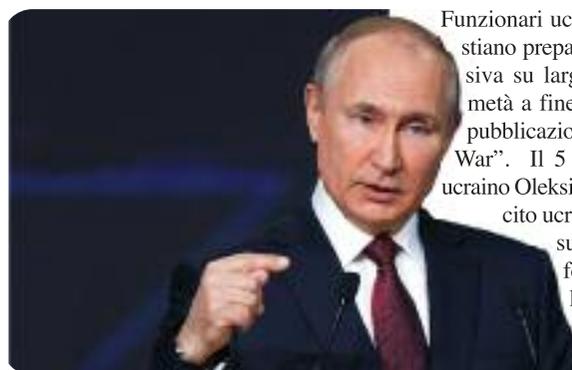
Hacker, l'Italia è un Paese fragile Sulla Security è un colabrodo



“Il rischio, se non si inverte la situazione, è quello di avere un Paese infarcito di innovazione digitale, ma che è un colabrodo a livello di security”. È l'allarme lanciato dall'avvocato ed esperto di diritto dell'innovazione Andrea Lisi, presidente di Anorc Professioni, all'indomani dell'ennesimo attacco hacker che ha creato importanti disagi in Europa e in Italia”.

Ucraina, Russia pronta al colpo di grazia

Gran parte delle intelligence mondiali prevedono, a breve, l'ultima offensiva di Mosca su larga scala. Solo Londra ha dubbi



Funzionari ucraini stimano che le forze russe stiano preparando a lanciare un'offensiva decisiva su larga scala nell'Ucraina orientale da metà a fine febbraio. Lo riporta l'autorevole pubblicazione USA “Institute for the Study of War”. Il 5 febbraio il ministro della Difesa ucraino Oleksiy Reznikov ha dichiarato che l'esercito ucraino si aspetta che la Russia inizi la sua decisiva offensiva intorno al 24 febbraio per legare simbolicamente l'attacco al primo anniversario dell'invasione russa su vasta scala.

Longo all'interno

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapagina.news.it

L'intervista di primapaginaneWS

Inps, un professore che

Grandi Eccellenze Italiane. Uno dei nomi che più brilla oggi nel firmamento della politica del Paese è senza dubbio Pasquale Tridico, Presidente dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale dal 20 maggio 2019, giorno in cui il Presidente della Repubblica firma il suo decreto di nomina. Dal 15 aprile 2020, invece, data di insediamento del Consiglio di amministrazione e per una durata di quattro anni, il "Professore", all'INPS lo chiamano tutti così, presiede lo stesso di cui è anche componente. Classe 1975, Pasquale Tridico nasce il 21 settembre, dunque segno zodiacale della "vergine". Lo preciso subito, non sono un esperto di queste cose, ma per pura curiosità sono andato questa volta a cercare il "valore simbolico e qualitativo" che gli astrologi danno a questo segno zodiacale e mi rendo conto che qualche volta i segni zodiacali possono anche raccontare perfettamente bene il personaggio a cui sono collegati e legati. Ecco l'intervista realizzata da primapaginaneWS

-Presidente Tridico, scorrendo il suo ampio curriculum, gli studi che ha fatto, i riconoscimenti che ha avuto, l'insegnamento universitario su economia, previdenza, welfare, viene da osservare: era "naturale" che lei fosse a chiamare l'Istituto della Previdenza sociale, una immensa nave su cui c'è quasi metà degli Italiani

Il mio percorso scientifico è certamente molto coerente con i temi del lavoro della previdenza e del welfare. Sono professore di economia del lavoro, ora in aspettativa, all'università di RomaTre e i miei studi sono stati sempre nel solco di tale materia. Nella mia ricerca e nei miei libri ho cercato anche di trovare soluzioni di politica economica per migliorare le condizioni e la qualità del lavoro, per aumentare l'occupazione, per inserire possibilità di reddito minimo all'interno del mercato del lavoro, per contrastare la precarietà. Questi sono gli stessi temi su cui poi effettivamente ho lavorato tra il 2018 e il 2019 nella breve esperienza come consulente del ministero del lavoro, un periodo in cui abbiamo lavorato su policy come il reddito di cittadinanza, il decreto dignità, il salario minimo, il decreto riders, cioè per dare dei contenuti di politica economica, migliorando la qualità del mercato del lavoro e l'occupabilità. Dopo questa esperienza, durante il governo Conte I, vengo nominato presidente dell'Inps in virtù della mia esperienza e dei miei precedenti studi pubblicati in Italia e all'estero. Sono da

quasi 4 anni alla guida di un istituto straordinario per la vita economica e sociale del paese, un grande e capillare istituto pubblico che è capace di cambiare la vita dal punto di vista sociale, di sostenere i redditi, di ridurre le disuguaglianze, di contrastare la povertà e di fornire reddito nella fase avanzata della vita con il sistema pensionistico, di distribuire con equità risorse e creare un flusso tra il presente e il futuro delle persone, di tutto il Paese. Insomma, tutti temi sui quali, nel mio percorso di ricerca e di studio, avevo lavorato molto.

-Leggendo la storia dell'Inps, che è sorta come Cassa di assistenza e previdenza per gli operai due anni prima della fine dell'800 - l'anno del cannoneggiamento di Bava Beccaris contro la gente che protestava chiedendo pane - e poi nel corso del '900 ha assorbito progressivamente altri istituti di previdenza, si ha l'impressione di un impero che è andato annettendosi varie province: di volta in volta: l'Inpdai, l'Ipost, l'Enpas, l'Enpals, l'Inpdap e da ultimo, cosa di pochi mesi fa, l'Istituto di previdenza dei giornalisti.

Questa tendenza continuerà? C'è ancora qualche ente da accorpere?

L'Inps ha una storia lunghissima: quest'anno festeggiamo esattamente il 125mo anniversario dell'Istituto, che nasce nel 1898 come Cassa di previdenza per gli operai, soprattutto per le invalidità. Dopodiché, la storia dell'istituto e la sua evoluzione fino ad oggi, non solo l'hanno portato ad assorbire diversi enti pensionistici di categoria come Inpdap, Ipost, Enpals e altri come, da ultimo, la cassa di previdenza dei giornalisti, l'Inpgi. Ma ha avuto anche un'evoluzione "trasversale", sul fronte dell'assistenza. Basti pensare che nel 2021 il bilancio dell'istituto è stato assorbito per oltre 1/3 da prestazioni assistenziali, pari a oltre 150 miliardi di euro, mentre i 2/3 rimangono ancorati appunto al "core business", che è la previdenza. In ogni caso, questa continua evoluzione, con diversi "assorbimenti" di enti e nuove funzioni, ha fatto sì che l'istituto riorganizzasse ed efficientasse le gestioni, realizzando grandi economie di scala con riduzione di costi e miglioramenti dei servizi grazie all'innovazione tecnologica. Proprio durante gli ultimi quattro anni sono stati sostenuti nuovi e forti investimenti in innovazione, facendo decollare anche alcuni progetti nell'ambito delle missioni del PNRR. Sin dal 2019 abbiamo rilanciato articolati



programmi strategici di innovazione e, con capacità che abbiamo sviluppato anche durante la difficile fase della pandemia, si è consolidata la presenza dell'istituto nel paese come un'agenzia nazionale del welfare. Quindi, non soltanto previdenza ma assistenza in tutte le diverse fasi della vita delle persone e articolazioni del mercato del lavoro, grazie anche all'introduzione di strumenti universali che abbiamo oggi: da sostegni per il contrasto alla povertà come il reddito minimo (reddito o pensione di cittadinanza, pensione sociale) all'assegno unico, dalle prestazioni a sostegno della famiglia all'invalidità, che sono a fianco alle prestazioni "storiche" delle pensioni, della disoccupazione, della cassa integrazione. -Una domanda di curiosità tra il serio e il faceto: ora che si è messo in casa i giornalisti, nel senso dell'ente previdenziale, che considerazioni le viene di fare? I problemi strutturali della cassa Inpgi erano noti da tempo, sapevamo anche a livello teorico che casse previdenziali monocategoriali hanno una difficile sostenibilità. Il nostro sistema mutualistico assicurativo generale obbligatorio, qual è quello dell'Inps, si regge esattamente sul fatto che ci sono tanti lavori, tante professioni diverse e c'è una mutualità tra tutte le categorie dei lavoratori. Quindi, anche l'evoluzione delle stesse categorie professionali, oppure la scomparsa di alcune professioni o l'emergenza di nuove, viene ad essere compensata all'interno di una grande cassa solidaristica quanto più ampia possibile. Il nostro sistema ha una struttura solidale ed è, in questo senso, allo stesso tempo sostenibile proprio perché appunto si poggia su un bacino più ampio di contribuzioni, riuscendo a fare "travasi" tra diverse categorie professionali e a garantire quell'equilibrio intergenerazionale necessario all'interno di un'economia sempre in evoluzione. Questo equilibrio rischiava di non realizzarsi all'interno dell'Inpgi, che

scontava un disavanzo prevalentemente legato sul fatto che nel mondo del giornalismo entrano meno professionisti del passato e meno retribuiti, i cui contributi sostengono il pagamento delle pensioni dei giornalisti del passato, che avevano importi più alti di quelli dei pensionati di oggi. Tale disequilibrio ovviamente non poteva garantire la sostenibilità della cassa di previdenza di categoria.

-Qual è oggi lo stato di salute dell'Inps?

Ogni tanto si leva qualche voce di allarme sulla sostenibilità dei conti.

Si deve partire da un punto fondamentale: la sostenibilità di un ente previdenziale si regge sul lavoro e sul mercato del lavoro. Quanto più ampio è il numero dei lavoratori, tanto più salda è la sua sostenibilità. Dunque, oggi, quando parliamo di sostenibilità, si deve parlare di lavoro. Dobbiamo fare di tutto per far emergere il nero e aumentare l'occupazione, soprattutto al sud, soprattutto di giovani e donne, aumentare comunque l'occupazione in generale. Questa è la vera sfida, ancor più nel nostro modello a ripartizione, per cui tanto più riusciamo ad aumentare i tassi di occupazione, tanto più sostenibili diventano le pensioni di oggi e di domani. Oggi il nostro rapporto è tra lavoratori e pensionati è di 1,4 (1 pensionato per ogni 1,4 lavoratori); in futuro, se si conferma il trend demografico, il rapporto scenderà nel 2050 a 1 a 1. Chiaramente, non si tratta di un fatto positivo e dobbiamo fare di tutto per invertire questo andamento demografico e far incrementare questo rapporto, o quanto meno non farlo ridurre.

-Da presidente dell'Inps e da economista e studioso di previdenza, in Italia secondo lei c'è più o meno welfare rispetto ad anni fa?

Il welfare italiano si è certamente espanso, soprattutto negli ultimi anni e dopo la crisi finanziaria 2008-2013. Sono aumentate le prestazioni alla famiglia, abbiamo introdotto per la prima volta strumenti di sostegno e di contrasto alla povertà, prima con il Rei e poi con il reddito di cittadinanza. Quest'ultimo è stato una grande politica sociale di sostegno ai redditi e di contrasto alla povertà che ha completato il welfare italiano dal punto di vista dell'universalismo. La pandemia ha dato inoltre prova e dimostrazione di quanto necessario sia l'intervento pubblico attraverso il welfare, con una protezione quanto più universale e trasversale possibile, superando le

"categorie" tradizionali di lavoratori supportati dall'Istituto. Dal 2020 in poi, attraverso alcune riforme, sono state introdotte altre prestazioni Inps, ad esempio un ammortizzatore sociale per i le partite IVA della gestione separata, denominata Iscro, oppure lo strumento di sostegno contro la disoccupazione per i lavoratori dello spettacolo (Alas) e poi l'assegno unico che, prima in forma temporanea nel 2021 poi in forma definitiva nel 2022, è un sostegno che copre tutti i figli dei cittadini, non solo quelli di genitori con un lavoro dipendente ma ora anche di autonomi, disoccupati, incapienti, cioè coloro che prima non erano coperti. In sostanza, rispetto agli assegni al nucleo familiare, ha aumentato la platea di beneficiari di circa 5 milioni di persone. Oggi ricevono l'assegno quasi 10 milioni di figli, ed è dunque una prestazione veramente universale che cerca di sostenere la natalità. In questo senso, il nostro welfare si è espanso.

-Quali sono le caratteristiche imprescindibili di un efficiente Stato sociale?

Risponde in maniera telegrafica: dare prestazioni a chi ne ha diritto, farlo con procedure semplificate e quindi con tempi molto ristretti.

-Una domanda inevitabile: ci dice il suo pensiero sul reddito di cittadinanza?

Il reddito di cittadinanza è una misura "compliant" e coerente con le richieste dell'Unione europea. E' del settembre 2022 la raccomandazione della Commissione europea che richiede agli Stati membri di introdurre un reddito minimo per contrastare la povertà, quindi il reddito di cittadinanza è coerente con questa impostazione. È incontrovertibile inoltre come sia stato uno straordinario strumento di sostegno ai redditi e di contrasto alla povertà, soprattutto in un periodo gravissimo come quello della pandemia. Il covid ha avuto un impatto negativo sui redditi, sulla povertà, sull'aumento disuguaglianze ed il reddito di cittadinanza in questo senso è stato un formidabile strumento di sostegno che non solo ha evitato che un milione di persone sprofondassero nell'indigenza più assoluta, come oggi confermano più organizzazioni e istituti, ma anche di aver sostenuto (insieme al reddito di emergenza) fino a 5,2 milioni di persone durante il picco della pandemia.

-È inevitabile una domanda sui controlli, in un paese dei furbi e dell'arte di arrangiarsi. Come procedono i controlli su abusi e frodi sulle prestazioni o sull'evasione

al Presidente dell'Inps Pasquale Tridico

difende pensioni e conti

dei contribuiti? Con le attuali tecnologie, che rendono più penetranti i controlli, sono migliori i risultati?

Partiamo da una considerazione, che prende spunto da un lavoro di un grande economista americano di nome Robert Putnam, che ha fatto uno studio sull'impatto che ha il "capitale sociale", inteso come senso civico, sulle performance delle economie e sull'efficienza poi della burocrazia e sui controlli. Putnam dice che la situazione in Italia è molto diversa tra alcune regioni che hanno un senso civico, un capitale sociale molto scarso ed altre che lo hanno più alto, con un conseguente impatto sia sulle performance economiche e gli investimenti, sia sulla fiducia che le amministrazioni hanno verso i cittadini e, viceversa, sulla fiducia che i cittadini hanno verso lo Stato. Idealmente, se avessimo la fiducia completa, le amministrazioni non avrebbero bisogno di fare controlli. Un esempio che faccio spesso ai miei studenti è il confronto tra l'ingresso della metropolitana di Vienna e quella di Roma: nella prima, non vi sono neanche dei varchi o dei tornelli da superare timbrando il biglietto; nella metropolitana di Roma, i filtri burocratici sono più forti. A Vienna la semplificazione del rapporto con l'istituzione è più alta che a Roma. Ma questo dipende da noi, dipende dal nostro senso civico, dalla fiducia. Se tutti quanti pagassero il biglietto, non ci sarebbe bisogno di controlli. Detto questo, l'Istituto che presiedo, nel 2019 ha creato per la prima volta una Direzione Antifrode, proprio per intercettare i possibili comportamenti irregolari sia da parte degli utenti, sulle prestazioni, sia da parte delle aziende, sui contributi, con effetti positivi fin da subito non solo sui controlli ex post ma anche bloccando prestazioni ex ante proprio grazie a questi controlli di secondo livello. Sul fronte della riscossione dei contributi, riusciamo a sollecitare anche in modo "soft" le aziende attraverso alcune tecniche moderne dette di "nudging", ovvero di "spinta gentile" (secondo la teoria economica del premio Nobel Thales) cioè di stimolo ai comportamenti corretti, che noi oggi utilizziamo anche nei nostri sistemi per migliorare le performance di regolarità contributiva.

-Rapporti con i cittadini. L'Inps ha un portale molto sofisticato ma la prima impressione di chi vi si accosta è quella di una fitta foresta. Pensate di migliorarlo? Già oggi attraverso il nostro portale web, ma anche attraverso la



rete delle nostre sedi e i patronati, il cittadino oggi può "raggiungere" quasi 500 prestazioni gestite da Inps: dalle più piccole, come ad esempio le vacanze studio per bambini e ragazzi che finanziamo, fino a quelle più importanti e massicce, come le pensioni, la disoccupazione, il reddito di cittadinanza, l'assegno unico, una serie di bonus di emergenza. Tutto questo il cittadino lo può chiedere e ottenere attraverso uno sportello virtuale elettronico che è il nostro sito e che ha una portata enorme. Inoltre, tra pochi giorni verrà rilasciato un nuovo portale, che fa parte anche dei progetti PNRR, in una versione molto più semplificata, dinamica, di facile utilizzo e che suggerisce all'utente anche le prestazioni cui ha diritto attraverso uno screening delle informazioni sul profilo del soggetto che accede. Informazioni che sono già nelle banche dati dell'Istituto o di altre amministrazioni collegate e che noi possiamo elaborare senza doverle nuovamente chiedere o far ripresentare all'utente. Ecco questo è il nuovo Inps, un Inps che fa leva sui vantaggi dell'innovazione tecnologica e che fa della proattività e della semplificazione i binari del suo rapporto con i cittadini. Ovviamente, senza eliminare i canali tradizionali di contatto con il pubblico tramite sedi territoriali, sportelli, call center, patronati e caf, con la loro preziosa attività di consulenza e di relazione.

-Oltre al sito, possiamo parlare di una vera e propria strategia di innovazione? Con quali effetti sulle comunicazioni per l'utenza?

Nel 2022, il Consiglio di amministrazione dell'Inps approvava le "Linee guida in materia di proattività quale modalità innovativa di offerta di servizi dell'Istituto". Nel corso del 2023, 20 milioni di italiani riceveranno una mail o una comunicazione dall'Inps che mette in pratica quelle linee guida. Abbiamo cambiato paradigma: l'approccio non è più aspettare la domanda del cittadino ma avere un atteggiamento proattivo. Spesso i

diritti di famiglie, lavoratori e pensionati rimangono inespresi, non vengono richieste le prestazioni cui si ha diritto: oggi si possono ottenere solo dopo aver fatto domanda. Non sarà più così. Sarà sempre più l'Inps a comunicare ai cittadini a quali prestazioni possono accedere: basterà accettare di ricevere tutte le informazioni nella nuova piattaforma MyInps e da qui partiranno di volta in volta le notifiche personalizzate. Ad esempio: alla nascita di un figlio, i genitori riceveranno informazioni sui bonus cui avranno diritto, dal bonus bebè a quello per l'asilo nido. L'assegno unico nel 2023 viene pagato automaticamente senza una nuova domanda, a chi ne ha diritto e l'aveva ricevuto lo scorso anno. La reversibilità viene notificata direttamente all'utente, che dovrà quindi solo accettare la domanda. Nel 2022 è partito il consulente digitale dei pensionati: grazie a questo nuovo servizio sono aumentate del 136% le richieste di supplementi di pensioni. E via di seguito.

-Sbaglio o colgo in tutto questo un senso di fierezza e di appartenenza?

La verità è che nella Pubblica amministrazione è in atto una grande trasformazione digitale, e INPS è all'avanguardia in questo processo. C'è un intenso lavoro che ha visto insieme varie amministrazioni che hanno messo a disposizione le informazioni. E noi come INPS siamo anche collettori di dati. Basti pensare all'Anagrafe nazionale: ormai il 96% dei Comuni ha trasferito l'anagrafe nella banca dati unica. Negli ultimi 4 anni sono stati fatti tanti passi avanti, anche grazie all'interoperabilità. Certo, bisogna sempre fare i conti con le tutele della privacy e i dati non vanno solo raccolti, ma anche aggiornati: questa è la grande sfida. Ma solo con l'interoperabilità tra le banche dati nella PA è possibile la proattività e la semplificazione per l'utente. Dobbiamo creare ciò che altrove chiamano e-government, una PA con dati integrati e interoperabili. Che chieda al citta-

dino il dato solo una volta, e che possa dare risposte in tempo reale. Questa è la vera rivoluzione nella pubblica amministrazione, e in INPS la stiamo interpretando, riuscendo già a ottenere risultati importanti.

-L'Inps ha una biblioteca di circa 50 mila volumi. È aperta al pubblico? Agli studenti che vogliono fare ricerche?

Inps ha una grande biblioteca nella sede della direzione generale di via Ciriaco De Mita a Roma, che è aperta al pubblico. In questi giorni stiamo trasferendo il nostro polo formativo e di ricerca in una bellissima sede nel quartiere Garbatella di Roma, che abbiamo da poco recuperato e resa funzionale. Qui opererà la nuova realtà dell'Accademia del welfare, nata grazie a una norma introdotta nel 2022. In generale, stiamo investendo sempre di più sulla formazione e più facciamo innovazione, più abbiamo bisogno di formazione. Inoltre, cosa più importante, abbiamo aperto le porte a tanti giovani che vogliono conoscere e studiare le nostre materie istituzionali.

-Lei è un uomo del Sud e un studioso di economia con un inevitabile lato sociologico. Dal suo punto di vista e dal punto di osservazione dell'Inps, quali principali differenze e necessità vede tra Nord e Sud del Paese?

Il tema delle differenze tra Nord e Sud del Paese è una grande questione, che ha un impatto e soprattutto un'origine economica piuttosto che antropologica o sociologica. La questione meridionale, a mio parere, è il grande problema del Paese: al Sud ci sono i più bassi tassi di occupazione dei giovani e delle donne, ma anche i più bassi tassi di occupazione totali, il più basso livello di servizi rispetto al Nord, infrastrutture che sono carenti, i servizi all'infanzia che sono più indietro rispetto al Nord, così come le infrastrutture ospedaliere. Esistono dunque una serie di questioni che, se risolte, oltre ad incrementare i livelli di servizi porterebbero un incremento anche dei livelli di occupazione e di sviluppo del Sud. Certo, nel Meridione scontiamo anche un livello di investimenti e di attrazione molto più basso rispetto al Nord, causato non solo dalle citate lacune nelle infrastrutture ma anche dalla criminalità organizzata più diffusa e radicata. La grande priorità di ogni governo e di tutto il paese dovrebbe essere questa perché, se riusciamo a risolvere la questione meridionale e i suoi tassi di occupazione e sviluppo più bassi rispetto al Nord, avremmo un altro

paese, che statisticamente avrebbe dati di crescita molto migliori di quelli attuali. Una tale sfida si vince solo con una forte collaborazione di pubblico e privato, che abbia da parte del pubblico il fondamento della creazione di infrastrutture e dal lato privato l'impegno e il coraggio di investire in zone oggi più distanti rispetto agli epicentri del capitalismo mondiale europeo, che comunque potrebbero trovare nel Sud vantaggi e rendimenti molto più alti, con prospettive e tassi di crescita molto interessanti che riguardano tutte le regioni del Mediterraneo.

--Presidente, ci descrive la giornata tipo del presidente dell'Inps?

L'Inps è un motore sempre acceso: noi serviamo 42 milioni di utenti tra le diverse categorie (aziende, lavoratori, disoccupati, invalidi, minori, pensionati) e durante la pandemia se ne sono aggiunti in un brevissimo tempo quasi altri 16 milioni, sostanzialmente servendo tutto il paese con uno sforzo enorme dell'istituto. Questo fa sì che la mia giornata sia piena di impegni dalla mattina alla sera in ogni suo minuto, spesso 7 giorni su 7. Inps è un motore sempre acceso perché appunto è un continuo far girare a regime l'esistente e le innovazioni, cercare miglioramenti, affrontare problemi che sorgono e soluzioni che vengono richieste, anche di emergenza; ci sono accelerazioni su provvedimenti che il governo vuole implementare e bisogna quindi, come Inps, trovare soluzioni procedurali, amministrative, informatiche e di controllo, il tutto per domande di prestazioni che riguardano milioni o decine di milioni di utenti ogni volta. È un continuo vivere tra problemi che emergono e soluzioni da proporre e realizzare. Gli interlocutori dell'istituto sono poi innumerevoli: tecnici, sindacali, professionali, politici, amministrativi. Pertanto, la mia giornata è scandita da numerose riunioni sia online che in presenza, da incontri istituzionali e tecnici, da letture dei documenti importanti e sensibili, che hanno un impatto sulla vita di milioni di italiani. Ovviamente, questo richiede continua attenzione ma anche sensibilità ai problemi delle persone. Il mio approccio è stato sempre quello di essere attento alle problematiche singole, empatico per cercare di capire anche chi c'è dietro una domanda, dietro una richiesta di prestazione e quindi riuscire a costruirla per esigenze concrete, evaderla in tempi brevi e con la giusta sensibilità.

Tratto da primapagina news.it

Economia&Lavoro

Ivass: congela riscatti delle polizze Eurovita

L'Ivass ha sospeso temporaneamente, fino al prossimo 31 marzo, i riscatti delle polizze di Eurovita spa, compagnia commissariata dalla stessa autorità lo scorso 31 gennaio. In un provvedimento pubblicato sul suo sito, l'istituto di vigilanza ha sospeso "la facoltà dei contraenti di esercitare i riscatti regolati dai contratti di assicurazione e di capitalizza-

zione". La misura non si applica ai riscatti e alle anticipazioni di cui alle forme pensionistiche complementari. Ecco la nota ufficiale sul provvedimento:

"Con Provvedimento prot. n. 29903/23 del 6 febbraio 2023 l'IVASS ha disposto, ai sensi dell'articolo 188, comma 3-bis, lettera b), del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, la sospensione tempora-



nea della facoltà dei contraenti di esercitare i riscatti regolati dai contratti di assicurazione e di capitalizzazione stipulati con Eurovita s.p.a. La misura non si ap-

plica ai riscatti e alle anticipazioni di cui alle forme pensionistiche complementari disciplinate dal decreto legislativo n. 252 del 5 dicembre 2005.

La sospensione è disposta a partire dalle ore 20:00 (ora italiana) del giorno di pubblicazione del provvedimento sul sito internet dell'IVASS (6 febbraio 2023) e ha effetto fino alla data del 31 marzo 2023. Il provvedimento non incide sulle richieste di riscatto presentate, ai sensi delle condizioni contrattuali, anteriormente alla sospensione.

Con il ddl approvato dal Governo all'orizzonte una nuova portualità differenziata

Il disegno di legge sull'autonomia differenziata messo a punto dal ministro leghista per gli Affari regionali, Roberto Calderoli, e approvato dal Consiglio dei ministri nei giorni scorsi, potrebbe essere il cavallo di Troia per accelerare su un nuovo progetto di federalismo portuale. Un progetto di riforma lontano in parte dagli ultimi ritocchi inseriti dal duo Paita/Rocchi e volto invece a riconoscere e differenziare, anche con strumenti d'azione studiati ad hoc, missioni economiche differenti fra i diversi scali italiani. Con l'iter normativo appena iniziato (che sarà lungo e complesso) dell'autonomia differenziata tornano alla mente le parole pronunciate appena due mesi fa a Roma dal viceministro dei Trasporti, Edoardo Rixi: serve "trovare - aveva detto - un sistema per cui la crescita di un sistema portuale lasci qualcosa sul territorio. Perché se in un porto storico arrivano 6 navi da crociera avrà un problema con la popolazione. Se il traffico container di un porto passa da 4 a 7 milioni di Teu avrà un problema con la popolazione. Bisogna trovare un sistema per cui il porto porti anche

una riqualificazione". Federalismo che va a braccetto con una maggiore autonomia finanziaria dei sistemi portuali: "Ogni bacino portuale dovrebbe avere un polmone finanziario proprio". E a proposito di Pnrr e della nuova diga di Genova aveva aggiunto: "Un paese che impiega oltre metà delle risorse per un'unica opera ha un problema". Il modello che piace alla coalizione di Governo potrebbe essere, come noto, quello delle società per azioni a controllo pubblico: "Non sono innamorato del modello Spa per la gestione dei porti ma se può servire a qualche scalo maggiore per essere più competitivo... ben vengano le Spa controllate dal pubblico" erano state le parole di Rixi. Il ragionamento di fondo, oltre all'aspetto legato all'autonomia finanziaria, è quello che i porti del Nord Tirreno e del Nord Adriatico hanno un mercato contendibile in Centro Europa che li vede (teoricamente) competere con gli scali marittimi del Nord Europa mentre le banchine del Centro e Sud Italia sono quasi esclusivamente al servizio dei rispettivi territori regionali (fatta eccezione per Gioia Tauro che,



in quanto hub di transhipment per container, ha una mission ancora diversa). Quanto basta, secondo la Lega e i propri alleati di Governo, per avviare una riflessione all'interno del progetto di autonomia differenziata che non a caso, nelle 23 materie oggetto di prossima trattativa fra Roma e le Regioni, include anche porti, trasporti e aeroporti. Friuli Venezia Giulia e Veneto hanno governatori leghisti (rispettivamente Massimiliano Fedriga e Luca Zaia), mentre in Liguria il presidente di Regione è Giovanni Toti ma elevato è il peso specifico e l'unità d'intenti con il viceministro leghista Edoardo Rixi: una congiunzione astrale che potrebbe veramente

aprire a un'idea di portualità differenziata. Tanto più se si considera che Veneto ed Emilia Romagna sono fra le Regioni che hanno già firmato un patto con l'Esecutivo per ottenere l'autonomia differenziata e la prima lo ha fatto espressamente anche per la materia che include infrastrutture, porti e aeroporti. Già a dicembre Giovanni Toti era stato esplicito: "Per l'autonomia dei porti liguri, io punto sulla Riforma delle Autonomie del ministro Calderoli; noi insieme ad altre regioni abbiamo chiesto di sfruttare maggiormente le potenzialità del Titolo V in Costituzione. È evidente che il piatto forte avanzato dalla Liguria riguarda la logistica, i

porti, la fiscalità a essi collegati. Il Veneto ha fatto la stessa cosa, e la regione potrebbe legiferare sulla governance dei porti. Nulla di diverso da quello che succede nei porti del Nord Europa". Il governatore ligure aveva poi aggiunto: "I porti del Nord Europa hanno una governance più snella; in Italia lavorare senza competizione e una governance nazionale è più difficile. Taranto e Gioia Tauro hanno il difetto di essere rispetto a noi più distanti di 1.000 chilometri rispetto ai grandi mercati di riferimento, per questo servono politiche mirate e differenti sui singolo porti". Nei giorni scorsi è tornato sulla materia spiegando che con l'autonomia differenziata per porti e logistica "aumenta la nostra voce in capitolo verso i concessionari, aumentano le risorse dirette che possiamo spendere su strade e ferrovie. Sui porti, come è noto, proponiamo una diversa struttura delle autorità portuali, più legata al territorio e il ritorno per investimenti delle risorse fiscali generate dai traffici dei porti. È anche un modo per aumentare la competitività".
Fonte shippingitaly.it

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info: bluepower@it
+39 075 9273963

Via E. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

CONFIMPRESEITALIA

CONFIMPRESEITALIA

Confederazione Italiana delle Confederazioni Italiane della Micro-Piccola e Media Impresa

tel. 06.78851716

AGC-GREENCOM

Agenda Giuridica Nazionale

GenovaCine è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le notizie dal mondo dell'energia, dell'ambiente e dell'economia: sviluppa l'attività Green, attraverso le reti editoriali del gruppo.

Aumentano gli appetiti sulle reti Tim Giorgetti: "Non staremo a guardare"

"Credo che non potremo giudicare l'offerta di Kkr, che peraltro ancora non conosciamo dettagliatamente, esclusivamente secondo i principi di redditività o profitto perché la rete è un'infrastruttura strategica per il Paese ed è in questo aspetto che bisogna capire come vengano garantiti gli interessi generali". È quanto ha affermato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, commentando l'offerta non vincolante del fondo americano Kkr per NetCo, la società che accorpa tutti gli asset infrastrutturali di Tim. Mentre il governo cerca di mantenere un ruolo di vigilanza e di controllo strategico, la Borsa pare scommettere su una sfida tra Kkr e Cassa depositi e prestiti per Tim e continua a tenere in tensione il titolo. Uno scenario in cui i sindacati, che vedono il riassetto come l'anticamera dei licenziamenti, si preparano a mettersi di traverso. Secondo le indiscre-



zioni pubblicate dal quotidiano "Il Sole24Ore", FiberCop sarebbe valutata tra 10 e 12 miliardi (con 2 miliardi di differenza che sembrano essere l'earn out legato alla possibile successiva fusione con Open fiber);

Sparkle 1,25 miliardi e quindi il complemento a 20 miliardi (6,75 miliardi) per la rete primaria (ex-backbone). Sempre secondo i rumors, Kkr offrirebbe al Governo, una serie di poteri di controllo strategico e supervisione

"che rendono più credibile l'offerta - commentano gli analisti di Equita - anche alla luce delle dichiarazioni del ministro Giorgetti che ha parlato della necessità per il governo di assicurarsi il controllo strategico dell'asset (più che il controllo del capitale)". Si attendono ora le mosse di Cdp e Macquarie, che starebbero lavorando per presentare una controproposta entro il 24 febbraio, data in cui il presidente di Tim Salvatore Rossi ha riconvocato il consiglio di amministrazione per decidere sull'offerta e dare eventualmente il via libera alla due diligence di 4 settimane.

"La possibilità di avere due offerte per la rete rimane lo scenario a nostro avviso più probabile e più interessante per il titolo - sottolineano gli analisti - aumentando il potere negoziale di Tim da un valore di partenza che sembrerebbe risultare coerente con le nostre ipotesi".

Ricercatori "stabilmente" precari C'è chi lo è addirittura da 39 anni

"Il lavoro di ricerca sanitaria pubblica in Italia si fonda sul precariato, prevalentemente femminile. Ed è un precariato che si protrae in media per oltre 13 anni, ma che può arrivare in alcuni casi anche a 39 anni". E' quanto emerge da una ricerca condotta dalla Funzione pubblica Cgil tra il personale precario della ricerca degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Ircs) e degli Istituti zooprofilattici sperimentali (Izs) pubblici, finalizzata a "evidenziare concretamente lo stato della ricerca sanitaria pubblica, con 1.300 lavoratori e lavoratori coinvolti, a fronte di una potenziale platea di circa 1.600. L'iniziativa si inserisce nel solco della mobilitazione da tempo in atto dietro le parole 'Ricerchiamo stabilmente' per dare una prospettiva concreta di stabilità", ricorda il sindacato. Da una prima analisi dei dati dell'indagine risulta dunque che "il lavoro in ricerca sanitaria pubblica si fonda prevalentemente sul precariato - riferisce la Fp Cgil -. Si tratta di un precariato formato all'80 per



cento da donne. La durata media è di 13,3 anni, con un range da 6 a 39 anni. Si arriva quindi fino a 36 anni con contratti atipici senza alcuna tutela, e solo gli ultimi 3 a tempo determinato, dopo l'istituzione della 'piramide'. L'età media è di 42,86 anni, con punte fino a oltre 65 anni". Sono "dati preoccupanti - commenta il sindacato - da cui emerge chiara la condizione di precarizzazione sistematica adottata per decenni nei confronti di questa particolare categoria di lavoratori della sanità pubblica. La sa-

lute è un diritto fondamentale dell'individuo e la stabilità del lavoro del personale della ricerca sanitaria pubblica è a garanzia di questo diritto. Riteniamo che non possa essere precario il lavoro di chi tutela un diritto fondamentale". "Non è più accettabile - ammonisce la Fp Cgil - prorogare questa situazione. Non escludiamo di intraprendere anche eventuali ulteriori azioni per il riconoscimento delle attività svolte con prestazioni che nulla hanno a che fare con l'atipicità, ma con veri e propri rapporti di lavoro subordinato".

Immobili italiani a rischio sismico "Agire adesso"

"Le immagini dell'immane tragedia che ha colpito Turchia e Siria, suggerirebbero il silenzio. Ma è proprio in momenti come questi che è invece necessario alzare la voce e denunciare la realtà virtuale nella quale sembrano navigare le istituzioni europee, oggi impegnate nella campagna green per le case e dissociate da qualsiasi fattore di rischio che non rientri nel loro obiettivo del politically correct o del trendy". È quanto denuncia Emanuele Ferraloro, presidente di Ance Liguria, secondo il quale l'Europa "viaggia in perenne ritardo sulle necessità reali. Equiparare i centri storici di un'Italia che è la storia - afferma Ferraloro - con i grandi agglomerati urbani del Nord Europa non significa solo ignorare la realtà, ma anche soffrire di una dissociazione cronica: il 78 per cento delle abitazioni italiane, secondo una recente ricerca del Cnr, è edificato in zone a rischio idrogeologico o sismico. Fra il 2011 e il 2021 i danni subiti da questo patrimonio immobiliare sono ammontati a oltre 52 miliardi. Forse è il momento di far capire a Bruxelles che le priorità per il nostro Paese sono diverse da quelle dei Paesi nord europei e impegnarsi tutti affinché almeno le nuove costruzioni siano sottoposte a normative di reale prevenzione".

Identità digitale. L'Inps aumenta i controlli web

L'Inps sta introducendo una nuova funzione di "verifica dell'identità digitale" per proteggere i dati personali degli utenti e prevenire frodi e truffe online. Questo controllo supplementare sarà attivato solo quando l'utente chiede l'accesso ai servizi dell'Istituto con credenziali diverse da quelle già utilizzate. La nuova funzione sarà disponibile per tutti i cittadini che hanno già verificato i loro contatti telematici. Il sistema invierà un codice temporaneo di conferma all'utente, che dovrà essere inserito per completare l'accesso. Allo stesso tempo, verrà inviata una notifica di avvenuto accreditamento, in modo che l'utente possa prendere le dovute misure in caso di accesso non autorizzato.

Aiuti di Stato, asse Parigi-Berlino

Missione negli Usa senza Roma

Si rafforza l'asse tra Parigi e Berlino sulla via di Washington con l'obiettivo di accelerare i negoziati europei relativi agli effetti dell'*Inflation Reduction Act* (Ira) varato dagli Stati Uniti con un massiccio piano di sostegni per le aziende locali che preoccupa l'Europa e rischia di generare disparità nella concorrenza sul libero mercato. E' questo il senso della "missione congiunta" del ministro dell'Economia francese, Bruno Le Maire, insieme all'omologo tedesco, Robert Habeck, che ieri sono volati a Washington dopo la proposta della Commissione europea sugli aiuti di Stato per rispondere proprio all'*Inflation Reduction Act*, il pacchetto da 370 miliardi di dollari in dieci anni di incentivi e sussidi alle imprese americane per sostenere la transizione delle tecnologie verdi e il "made in Usa". La scelta dei due ministri è tutt'altro che casuale, visto che Francia e Germania rappre-



sentano i primi due Pil europei. Nella capitale statunitense i due esponenti francese e tedesco hanno in agenda incontri con il segretario al Tesoro, Janet Yellen, e la rappresentante americana per il commercio, Katherine Tai. Sia

Habeck che Le Maire vogliamo evitare che l'Ira comprometta i rapporti commerciali tra Germania, Francia e Stati Uniti. Per questo, intenzione dei due è chiedere un meccanismo di trasparenza" per rendicontare l'ammon-

tare dei sussidi e dei crediti d'imposta che saranno concessi sul suolo americano. Iniziativa che, di fatto, consentirà ai governi Ue di rispondere in maniera speculare. In questo frangente si cerca una sintesi non facile da trovare, come confermano le parole della presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, la quale ha sottolineato che la sfida è "resistere alla tentazione dell'iperprotezionismo", garantendo alle imprese Ue "condizioni di parità, prevedibilità e fiducia". Sfide urgenti che, ha spiegato ancora Metsola, "nessuno può permettersi" di affrontare "da solo". Una missione, è bene però sottolinearlo, che non prevede la presenza dell'Italia. Fonti del governo Meloni, riferendosi alla missione congiunta dei ministri Habeck e Le Maire negli Usa si sono limitate a parlare di iniziativa "legittima, ma non in un ambito europeo", e che dimostra "tutte le difficoltà dell'Unione".

Pnrr, l'Ue accelera sulle revisioni Gentiloni: "Evitare ritardi e rinvii"

Alla Commissione europea "potremmo essere aperti a prendere in considerazione alcune riduzioni proporzionali di certi tipi di investimenti" previsti dai Piani nazionali di ripresa e di resilienza. Lo ha spiegato il vicepresidente esecutivo Valdis Dombrovskis, in audizione alla commissione Econ (Questioni Economiche) del Parlamento europeo a Bruxelles. "Per esempio - ha continuato -, se si prevede l'isolamento termico" di un certo numero di edifici "possiamo accettare che un ammontare inferiore di edifici venga isolato", se ci sono meno fondi disponibili. "E' una cosa che discuteremo con gli Stati membri". Il commissario all'Economia Paolo Gentiloni, dal canto suo, ha precisato: "Incoraggiamo, se c'è una riduzione dei fondi, a non ridurre l'ambizione sulle riforme previste dal Pnrr, anche perché non implicano costi maggiori e perché la regola delle raccomandazioni specifiche per Paese resta in vigore, anche con importi minori. Abbiamo introdotto flessibilità" nell'attuazione dei Piani e per vedere come funziona basta guardare a quelli rivisti di "Germania e Lussemburgo". Diversi Paesi dell'Unione europea, Italia inclusa, stanno studiando potenziali revisioni dei loro Piani nazionali di ripresa e resilienza. E, sulla base delle nuove linee guida recentemente approntate della Commissione europea per accelerare i preparativi proprio di queste revisioni, Gentiloni e Dombrovskis hanno riferito che ci sarà tempo fino al 30 aprile per presentare le suddette revisioni. Ad



oggi "sono felice di riferire che non abbiamo trovato discrepanze di rilievo - ha detto Gentiloni - durante i controlli su tappe chiave e obiettivi" dei piani dei vari Paesi, di cui al momento sono disponibili 16 rapporti revisionali indipendenti. Per le revisioni dei Pnrr Gentiloni ha lanciato due raccomandazioni. "Primo - ha spiegato - incoraggiamo con forza i Paesi membri a presentare rapidamente le varie modifiche in un singolo emendamento, piuttosto che in maniera frammentaria. In questo modo riduciamo i tempi procedurali. Secondo, dobbiamo essere consapevoli del tempo rimanente per i Pnrr: tre anni e mezzo, dobbiamo assumere un forte impegno collettivo a proseguire in maniera fluida, ed evitare i rinvii", ha concluso l'eurocommissario.

La Borsa francese dovrà dire addio a Rothschild & Co.

La famiglia Rothschild si prepara a lasciare la borsa di Parigi dopo 185 anni. Concordia, la holding della dinastia che ha fatto la storia, ha annunciato l'intenzione di lanciare un'opa finalizzata al delisting su Rothschild & Co., la banca specializzata nell'asset management e nell'investment banking. La holding Concordia ha già avviato trattative con altri investitori e banche per finalizzare la struttura dell'offerta.

Il prezzo di 48 euro proposto ai soci di minoranza contempla un premio del 34 per cento sul prezzo medio del titolo negli ultimi quattro mesi e del 15 per cento sul massimo storico toccato a gennaio 2022. Rothschild & Co. è quotata a Parigi dal 1838, inizialmente con il nome di Paris-Orleans. La decisione della famiglia di dire addio al listino dopo due secoli è stata giustificata dalla banca con la ragione che "nessuna delle attività del gruppo ha bisogno di accedere a capitali dai mercati azionari pubblici mentre ciascuna delle attività viene valutata meglio sulla base della sua performance a lungo termine piuttosto che sui guadagni a breve termine".

Industria, Madrid sorpresa positiva: a dicembre +0,6%

Sorpresa in positivo per i dati della produzione industriale in Spagna nel mese di dicembre 2022. Secondo l'Ufficio di Statistica nazionale (Ine), che ieri ha comunicato le cifre aggiornate, la produzione è salita dello 0,6 per cento su base annuale, in netta ripresa rispetto al calo dello 0,7 per cento del mese precedente (dato rivisto da un preliminare di -1,1 per cento). Le stime degli analisti erano comunque per una discesa dello 0,6 per cento.

Il dato è corretto per la stagionalità e gli effetti del calendario, mentre l'indice grezzo ha segnato un -3,4 per cento. Inoltre, sempre a dicembre si è registrata una crescita mensile dello 0,8 per cento dopo il -0,6 per cento del mese precedente.

Rendimenti da record per le Big Oil Ma gli investitori stanno a guardare

Le Big Oil, cioè le grandi compagnie petrolifere, hanno registrato i migliori rendimenti per gli azionisti nel 2022. Eppure la Borsa americana di Wall Street rimane cauta. I principali gruppi occidentali, come Exxon Mobil, Chevron e Shell, hanno raggiunto insieme un record di oltre 132 miliardi di dollari di utili nell'anno appena trascorso, consegnando agli investitori 78 miliardi sotto forma di buyback e dividendi. Un importo che rappresenta il 50 per cento in più rispetto all'ultima volta in cui il petrolio aveva superato i 100 dollari al barile, nel 2014. Dopo essere rimasta indietro rispetto a ogni altro settore dal 2018 al 2020, l'energia ha soppiantato la tecnologia per trainare l'indice negli ultimi due anni. Eppure molti investitori continuano a mantenere le distanze. Il peso del settore energetico all'interno dell'S&P500 è cresciuto fino a circa il 4,9 per cento, a oggi, a fronte del circa 2 per cento durante i minimi della pandemia, ma è rimasto comunque nettamente al di sotto del "peso massimo" del 16,2 per cento raggiunto nel secondo trimestre del 2008. Alcuni azionisti hanno abbandonato lo shale gas statunitense dopo aver subito perdite nel corso



del boom petrolifero negli anni 2010 e temono che la storia possa ripetersi. Altri, come fondi pensione, fondi di dotazione e organizzazioni, hanno venduto una parte o la totalità delle loro partecipazioni di petrolio e gas, esprimendo preoccupazione per le emissioni di gas serra. Questa frattura arriva mentre Exxon, Chevron, Shell e Bp valutano le loro strategie a lungo termine e i Paesi spingono per ridurre la loro dipendenza da petrolio e gas. La prossima

domanda è: adesso in che modo vorranno spendere i loro capitali e in che misura dovrebbero investire nel loro business tradizionale di petrolio e gas o nell'energia rinnovabile? Solo due anni fa, il settore petrolifero era alle corde con la pandemia che aveva distrutto la domanda di combustibili fossili e alcuni che avevano predetto che la fine dell'era del petrolio era vicina. Eppure Exxon e Chevron hanno resistito entrambe alle pressioni per investire denaro in ener-

gie rinnovabili come l'eolico e il solare, in cui "non avrebbero alcun vantaggio competitivo". Al contrario, le principali compagnie petrolifere statunitensi hanno tagliato la spesa in maniera significativa rispetto ai livelli pre-pandemia e hanno perseguito una crescita modesta nelle loro attività nel settore petrolifero e del gas. Hanno anche lanciato nuove unità di business che investono principalmente nella cattura del carbonio, idrogeno e biocarburanti, tentando nel contempo di ridurre le emissioni. Un altro problema per gli investitori è che risulta difficile determinare in che modo le società espanderanno la propria attività a lungo termine. Le società affermano che il nuovo Inflation Reduction Act aumenterà gli investimenti in energia pulita negli Stati Uniti attraverso crediti d'imposta che rendono alcuni progetti economici. Tuttavia, l'auspicato muro della spesa per l'energia più pulita dovrà affrontare alcuni ostacoli tra cui la carenza di approvvigionamento, l'inflazione e la burocrazia, mentre alcune delle tecnologie su cui le aziende si sono impegnate, tra cui la cattura del carbonio e l'idrogeno, non sono state ancora tradotte in realtà.

Trattative serrate sul debito Usa: "Rispetteremo tutti gli obblighi"

"Gli Stati Uniti hanno sempre rispettato tutti i loro obblighi sul piano finanziario". Lo ha detto il direttore del Consiglio nazionale per l'economia, Brian Deese, durante un briefing alla Casa Bianca in relazione alle soluzioni da concordare per superare le misure provvisorie introdotte dopo il superamento del tetto del debito, alcune settimane fa. "Questo principio rappresenta un pilastro della stabilità economica statunitense, e non dovrebbe essere sfruttato per battaglie di natura politica", ha detto, rispondendo ad una domanda sull'innalzamento del tetto allo stesso debito federale. "Il presidente Joe Biden è pronto ad avere un dialogo con i leader del Congresso in merito alle priorità fiscali e finanziarie del Paese", ha concluso. La notizia è arrivata in concomitanza con l'annuncio che la pandemia non sta più bloccando l'economia statunitense. E' stato lo stesso Deese, infatti,



a sottolineare che "questo risultato è stato possibile grazie al lavoro che il governo e il Congresso hanno portato avanti sul fronte della campagna vaccinale, per far tornare le persone a lavorare". Rispondendo ad una domanda sul piano della Casa Bianca per la cancellazione del debito studentesco, attualmente in stallo dopo le cause legali avanzate

da alcuni Stati e pensato per dare sollievo agli studenti che hanno visto il proprio debito accumularsi a causa della pandemia, Deese ha precisato che "in questo caso, è stato valutato l'impatto della pandemia sui singoli individui e sulla loro situazione finanziaria: un assunto che rimane valido, nonostante i progressi fatti finora".

Russia: la guerra innalza il deficit È a oltre 25 mld

Le sanzioni petrolifere occidentali e l'aumento dei costi per la guerra in Ucraina hanno colpito duramente le finanze russe, spingendo il Paese a registrare a gennaio il deficit più alto a inizio anno da oltre un decennio. I ricavi derivanti dal petrolio e dal gas si sono quasi dimezzati, scendendo del 46 per cento a gennaio rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, secondo i dati del ministero delle Finanze russo pubblicati ieri. La spesa pubblica, trainata dagli acquisti militari, è aumentata del 59 per cento.

Ciò ha portato il disavanzo a circa 25 miliardi di dollari, segnando la peggiore performance del bilancio a inizio anno dal 2011.

I dati offrono una chiara dimostrazione delle crescenti pressioni sul bilancio per l'economia di guerra del presidente Vladimir Putin mentre l'invasione in Ucraina si avvicina al primo anniversario.

I dati, peraltro, mettono il governo in difficoltà quando si tratta di stimolare l'economia colpita dalle sanzioni, sostenere la popolazione locale e finanziare lo sforzo bellico. "Per gran parte dello scorso anno, sembrava che le spese di guerra non potessero destabilizzare le finanze del Paese", ha detto Janis Kluge, esperta di Russia presso l'Istituto tedesco per gli Affari internazionali e di sicurezza.

"Ora, mentre i costi effettivi diventano più chiari e l'embargo petrolifero entra in vigore, questo non è così sicuro", ha spiegato.

Primo piano

Banche, sempre meno sportelli locali

La Cisl: "I Comuni stanno soffrendo"

Per molti italiani recarsi in banca sta diventando un lusso. Soltanto nel 2022, infatti, gli istituti di credito hanno chiuso 554 sportelli sul territorio nazionale, causando un'ulteriore contrazione della presenza sui territori corrispondente al 2,6 per cento rispetto al 2021. Un trend lento ma, ormai da molto tempo, inarrestabile, complici anche il maggior rigore dei bilanci e la più severa oculatezza nella gestione delle risorse dopo la lunga crisi iniziata nel 2008.

Eppure il pericolo della cosiddetta "desertificazione bancaria" preoccupa gli stessi operatori e persino l'Abi, l'Associazione bancaria italiana. L'ultimo aggiornamento dell'Osservatorio dedicato appunto al fenomeno è attivato dalla First Cisl, che elabora i dati resi disponibili al 31 dicembre 2022 da Bankitalia e Istat, disegna un quadro preoccupante. Mentre le filiali chiudono, infatti, aumenta in parallelo il numero di persone che non hanno accesso a una sede nel Comune di residenza: sono ormai oltre 4 milioni, quasi 250mila in più di un anno fa. Numeri destinati a crescere: circa di 6 milioni d'italiani, residenti in località nelle quali è rimasto un solo sportello, rischiano di trovarsi a breve nella stessa condizione.

Cala anche il rapporto tra popolazione e numero di sportelli (da 36,5 a 35,5



ogni 100mila abitanti). La fuga delle banche dai territori non investe solo i centri di piccole dimensioni, come si potrebbe facilmente credere: tra i Comuni completamente desertificati, 9 hanno più di 10mila abitanti, mentre, tra quelli con un solo sportello, 12 sono al di sopra dei 15mila abitanti. Confrontando i numeri con quelli di un anno fa emerge inoltre che il fenomeno non avanza in modo omogeneo tra le diverse aree del Paese. Nel 2022 le regioni più colpite sono state Lombardia (- 3,6 per cento), Lazio (- 3,5 per cento), Molise (- 3,4 per cento), Friuli Venezia Giulia (-3 per cento). Nel complesso, a livello nazionale, la per-

data di sportelli è stata del 2,6 per cento. Le banche stanno di fatto sparando da intere regioni: in Molise i Comuni privi di sportello sono ormai l'82 per cento, in Calabria il 71 per cento. In Piemonte, Valle D'Aosta, Liguria, Abruzzo e Campania il dato è comunque superiore al 50 per cento. La media nazionale è del 39,9 per cento. "Le banche dovrebbero riflettere sulle conseguenze delle chiusure per la coesione sociale ed economica del Paese", commenta il segretario generale di First Cisl, Riccardo Colombani. "Continuare a ridurre la presenza sui territori significa muoversi in direzione opposta agli obiettivi del Piano nazio-

nale di ripresa e resilienza, che punta invece a chiudere il gap di sviluppo tra le diverse aree del Paese. Il progetto Polis, con cui Poste Italiane investirà 1,2 miliardi di euro, punta ad avvicinare i servizi della pubblica amministrazione ai cittadini integrando la rete fisica degli sportelli con il canale digitale". Si tratta, sottolinea Colombani, "di un'iniziativa che rappresenta una grande possibilità di sviluppo per le piccole comunità e le aree interne, destinate altrimenti alla marginalizzazione". Un'iniziativa che "le banche dovrebbero valutare con molta attenzione per ricercare soluzioni indirizzate all'erogazione di servizi ai clienti compatibili con l'attività bancaria, al fine di diversificare le fonti di ricavo e al contempo ampliare il patrimonio informativo determinante per le politiche del risparmio e del credito. Non va dimenticato infatti che le banche, pur essendo imprese, rivestono secondo la Costituzione una funzione sociale che il cambiamento d'epoca rende decisiva. L'ampliamento dei servizi e il ritorno alla territorialità, anche da parte dei grandi istituti di credito, quindi dotati di maggiori responsabilità, consentirebbero - conclude il segretario generale di First Cisl - di coniugare i target di reddito con l'utilità sociale e la connessa nuova occupazione che ne deriverebbe".

"Bilanci in positivo. Adesso gli istituti aumentano i salari"

"I bilanci riferiti al 2022 delle banche italiane, malgrado un anno particolarmente difficile sono tutti caratterizzati da risultati storici, con ricavi e utili record. Proprio in questi giorni abbiamo visto i dati dei principali gruppi. Si tratta di una notizia molto significativa perché, come sindacati, a breve dobbiamo rinnovare il contratto collettivo nazionale di lavoro dei bancari e, quindi, c'è la possibilità concreta di chiedere aumenti economici delle retribuzioni molto importanti". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, in relazione all'avvio delle trattative per la revisione della piattaforma contrattuale.

"Il contratto collettivo nazionale di lavoro dei circa 260mila dipendenti delle banche aderenti all'Abi è scaduto lo scorso 31 dicembre ed è stato di fatto prorogato fino al prossimo 28 febbraio. La Fabi e le altre organizzazioni sindacali stanno proprio in questi giorni mettendo a punto la piattaforma sindacale con le richieste



per il nuovo contratto collettivo", ha aggiunto Sileoni. Che il sistema del credito sia, nel complesso, solido è stato confermato anche dal convegno organizzato sabato scorso da Assiom Forex a Milano. "Il sistema bancario è in salute", nonostante il rallentamento del Pil, ha constatato per esem-

pio il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, "tranquillo" anche in relazione all'incidenza dei crediti deteriorati. "In presenza di un più rapido rialzo dei tassi attivi, l'aumento dei rendimenti di mercato favorisce le banche con operatività tradizionale, che negli scorsi anni avevano visto la

loro redditività compressa dai bassi margini di interesse", ha osservato Visco. Insomma si torna a guadagnare da banca tradizionale e qui le dimensioni contano. "Quest'anno e il prossimo la redditività bancaria dovrebbe comunque rimanere positiva per il complesso degli intermediari - è stata la precisazione del governatore - anche se potrebbe crescere il numero i quelli che registreranno perdite". Ma i banchieri cosa si aspettano? Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha affermato di aspettarsi un 2023 molto impegnativo per le banche, "con luci e ombre". La sua analisi è che "le luci appaiono più facilmente e sono gli aumenti di redditività, le ombre invece bisogna andarle a trovare con il lanternino, e sono l'aumento dei rischi, il deterioramento del credito, la riduzione degli indici patrimoniali dovuti alla crescita dei tassi interesse e le minusvalenze sui portafogli titoli, da combattere con maggiori ammortamenti".

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTUCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Ucraina, tranne Londra, tutti temono una prossima offensiva russa su larga scala

di Luigi Longo

Funzionari ucraini stimano che le forze russe si stiano preparando a lanciare un'offensiva decisiva su larga scala nell'Ucraina orientale da metà a fine febbraio. Lo riporta l'autorevole pubblicazione USA "Institute for the Study of War". Il 5 febbraio il ministro della Difesa ucraino Oleksiy Reznikov ha dichiarato che l'esercito ucraino si aspetta che la Russia inizi la sua decisiva offensiva intorno al 24 febbraio per legare simbolicamente l'attacco al primo anniversario dell'invasione russa su vasta scala. Ha inoltre chiarito che l'esercito ucraino non ha osservato la formazione di gruppi offensivi russi nelle direzioni di Kharkiv e Chernihiv o in Bielorussia (quindi a nord ovest) e la portavoce del comando operativo ucraino meridionale Nataliya Humenyuk, ha osservato che le forze russe si stanno probabilmente concentrando per lanciare operazioni offensive nell'est piuttosto che nel sud dell'Ucraina. Un consigliere

anonimo dell'esercito ucraino ha detto al Financial Times che la Russia intende lanciare un'offensiva nei prossimi 10 giorni (entro il 15 febbraio), una tempistica che consentirebbe alle forze russe di colpire le posizioni ucraine prima dell'arrivo dei carri armati e dei veicoli da combattimento occidentali. Il capo dell'amministrazione dell'oblast di Luhansk Serhiy Haidai ha dichiarato che le forze russe stanno continuando a dispiegare riserve nell'oblast di Luhansk per colpire dopo il 15 febbraio. Esperti militari occidentali che analizzano la situazione sul fronte sono invece abbastanza discordi riguardo alle previsioni di una possibile offensiva dell'esercito russo. L'intelligence britannica nel prossimo rapporto sulla situazione riferisce che le forze armate RF hanno cercato di riprendere le operazioni offensive dall'inizio di gennaio, ma il ministero della Difesa britannico ritiene che l'obiettivo principale del comando russo rimanga la completa

occupazione del Donbass. Allo stesso tempo, gli inglesi sono molto scettici sia sui successi delle truppe russe sia sull'ulteriore prospettiva di un'offensiva su larga scala. Gli analisti britannici sostengono che le forze armate RF ora manchino delle munizioni e delle unità di manovra necessarie per un'offensiva di successo, e che attualmente i russi sarebbero riusciti a riconquistare un territorio molto limitato. Gli inglesi comunque avvertono che il comando dell'esercito russo continuerà a cercare di spingere la linea del fronte in profondità, ma a causa, presumibilmente, della mancanza di risorse e della scarsa formazione dei mobilitati, i russi saranno in grado di raggiungere i successi sperati. "È improbabile che nelle prossime settimane la Russia sarà in grado di costruire le forze necessarie per influenzare in modo significativo l'esito della guerra" afferma il rapporto. The New York Times ha un punto di vista diverso sulla possibilità di

un'offensiva su larga scala. L'esperto che scrive l'articolo osserva che gli attacchi delle forze armate RF sono recentemente aumentati in modo significativo in più direzioni contemporaneamente, il che potrebbe indicare l'imminente la "più grande offensiva del Cremlino dalle prime settimane di guerra". Secondo l'autore, la Russia è riuscita ad aumentare il suo potenziale militare e ha rafforzato l'esercito con migliaia di soldati mobilitati costringendo le forze armate ucraine a una difesa difficile e ad abbandonare i piani precedentemente annunciati per sfondare il fronte. Il tratto più teso del fronte, secondo l'esperto, è sul fianco settentrionale della linea Svatovo-Kremennaya dove Mosca sta radunando truppe per una nuova offensiva. La seconda direzione dove i russi avrebbero dispiegato forze significative, è Vuhledar cittadina del Donbass e sebbene Kiev affermi di aver respinto con successo tutti gli attacchi in quest'area, l'arrivo

di un gran numero di militari rende questa direzione una delle più probabili per un'imminente offensiva su larga scala. Nel frattempo fonti russe informano che dopo il successo a Soledar, l'offensiva si sta sviluppando in più direzioni contemporaneamente e l'occupazione dell'insediamento Nikolaevka apre la strada a Seversk la cui periferia dista solo 10 km. Quindi l'esercito ucraino nelle aree fortificate di Seversk potrebbe rimanere circondato perché, dopo l'occupazione di Soledar, l'afflusso di rinforzi tra Seversk e Artemovsk è stato interrotto. L'impressione è che, nonostante i feroci combattimenti in corso in più punti di un fronte di quasi 1000 chilometri, nessuno abbia informazioni attendibili sulle vere intenzioni dello Stato Maggiore della Federazione Russa, anche se una vasta offensiva è comunque prevedibile prima del disgelo che contribuì al fallimento russo nelle prime settimane dell'invasione.

Conflitto russo-ucraino, per l'Onu sono 8 milioni i rifugiati e 5,3 milioni gli sfollati dentro il Paese

Quasi 8 milioni di persone sono fuggite dall'Ucraina dall'inizio del conflitto. Ad annunciarlo è stato Martin Griffiths, coordinatore dell'Onu per i soccorsi di emergenza, precisando che queste persone hanno lasciato l'Ucraina per rifugiarsi nei paesi vicini. Altri 5,3 milioni di cittadini ucraini sono sfollati interni, ha aggiunto, intervenendo al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite a New York.

A capo dell'Ocha, Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari, Griffiths ha poi fatto presente che 17,6 milioni di persone, ovvero quasi il 40% della popolazione ucraina, hanno bisogno di assistenza umanitaria ed ha preannunciato la presentazione del Piano di risposta umanitaria per l'Ucraina - che richiede un finanziamento di 3,9 miliardi di dollari - per la fine di questo mese a Ginevra.

Esercito Kiev, russi stanno attaccando in Donetsk e Lugansk

L'esercito russo sta concentrando gli sforzi principali sulla conduzione di azioni offensive in Ucraina nelle aree di Kupyan, Lyman, Bakhmut, Avdiiv e Novopavliv. Lo afferma il report della mattina dello Stato maggiore dell'esercito ucraino, citato da Unian.

Secondo l'esercito di Kiev, 1.030 soldati russi sono rimasti uccisi in battaglia nelle ultime 24 ore, portando così le perdite totali dell'esercito russo a circa 133.190 militari morti. "Nelle ultime 24 ore, le forze di difesa ucraine hanno respinto gli attacchi degli occupanti nelle

aree degli insediamenti di Novoselyvske, Kreminna e Dibrova della regione di Lugansk e di Verkhnyokamianske, Vesele, Zaliznyanske, Krasna Gora, Bakhmut, Ivanovske e Paraskoviivka, nella regione Donetsk", dichiara lo Stato maggiore.

Zelensky, nuove nomine per rafforzare regioni a confine

Il presidente dell'Ucraina, Volodymyr Zelensky, ha annunciato che nominerà "funzionari con esperienza militare" per assegnarli a varie regioni di confine del Paese e al fronte con la Russia. In un messaggio diffuso ieri sera e pubblicato dalle agenzie ucraine, Zelensky ha fatto questo annuncio pochi giorni dopo aver licenziato dozzine di alti funzionari della sua amministrazione sulla scia di diversi scandali di corruzione. "Stiamo rafforzando le nostre posizioni. In varie regioni, in particolare nelle regioni di confine e in prima linea, stiamo nominando ufficiali con esperienza militare", ha affermato il presidente ucraino. Queste nuove nomine "possono servire per ottenere una maggiore efficienza nella protezione del Paese contro le minacce attualmente esistenti. Informerò di ciascuna di queste decisioni", ha aggiunto. Il mes-



saggio di Zelensky coincide con l'avanzata dell'esercito russo nel Donbass e con le voci di un possibile licenziamento dell'attuale ministro della Difesa, Oleksii Reznikov. "Uniremo l'esperienza maturata dal nostro popolo nella difesa dell'Ucraina, esperienza militare, con un lavoro di gestione specifico nelle posizioni del governo locali e centrali", ha aggiunto Zelensky, che la scorsa settimana aveva già rimosso diversi capi delle amministrazioni regionali.

Speciale/Terremoto Turchia

Quasi 5.000 le vittime accertate del terremoto in Turchia. Per l'Oms potrebbero essere oltre 20mila

Sale a 4.890 il numero totale delle vittime del potente terremoto che ha colpito la Turchia e la Siria, secondo i dati ufficiali. Si tratta solo di un bilanci provvisorio, visto che gran parte dell'area colpita sotto le macerie ci potrebbero essere molte altre vittime e feriti. L'agenzia per le emergenze e disastri turca Afad ha reso noto che i feriti sono 20.426, gli edifici distrutti 5.775. Intanto l'autorità per le emergenze turca fa sapere che sono state oltre 7800 le persone messe in salvo finora nelle 10 province colpite dal sisma. Secondo l'Oms il bilancio potrebbe arrivare a numeri drammatici e salire a più di 20.000 persone: lo ha dichiarato ad AFP Catherine Smallwood, responsabile delle emergenze per l'Europa dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. "C'è sempre la possibilità che si verificino altri crolli, per cui spesso vediamo che i numeri iniziali si ottuplicano", ha dichiarato aggiungendo che "purtroppo, con i terremoti si verifica sempre la stessa cosa: i rapporti iniziali sul numero di persone morte o ferite aumentano in modo significativo nella settimana successiva". Sul fronte dei soccorsi interni alle 6 del mattino di martedì erano 13.000 i soccorritori, molti dei quali volontari, che avevano lasciato Istanbul nelle ultime 12 ore per raggiungere le zone terremotate. Lo riferisce l'agenzia di stampa Sabah, che cita il governatore di Istanbul. Molti di loro erano diretti ad Hatay, dove mancherebbero le squadre necessarie ad estrarre le persone intrappolate sotto le macerie. Mentre tra le macerie si cercano i sopravvissuti, la terra trema ancora con violenza.

Almeno 100 scosse di assestamento di magnitudo 4.0 o superiore si sono verificate da quando il terremoto di magnitudo 7.8 ha colpito la Turchia meridionale. Lo segnala il Servizio geologico degli Stati Uniti, secondo quanto riporta la CNN. Con l'allungarsi del tempo dalla prima scossa, la frequenza e la magnitudo delle scosse di assestamento ten-



dono a diminuire. Tuttavia, è ancora probabile che si verificino scosse di assestamento di magnitudo

compresa tra 5,0 e 6,0, che comportano il rischio di ulteriori danni alle strutture compromesse dal terremoto

originale. Questo comporta una continua minaccia per le squadre di soccorso e per i sopravvissuti. Le scosse di

assestamento si estendono per oltre 300 chilometri lungo la zona di faglia che si è rotta nella Turchia meridionale, orientata da sud-ovest a nord-est e che si estende dal confine con la Siria fino alla provincia di Malatya. Quanto ai soccorsi grande mobilitazione delle squadre di Medici Senza Frontiere che lavorano nella Siria nordoccidentale per soccorrere le popolazioni colpite dal sisma. Al lavoro si è aggiunto anche lo sgombero per aver trovato un membro dello staff morto sotto le ma

In Turchia si cerca un italiano. Tajani: "Non riusciamo a contattarlo"

Manca ancora all'appello un italiano tra quelli presenti nella zona colpita dal fortissimo terremoto. Lo comunica il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, su Twitter. L'uomo si trovava in Turchia per ragioni di lavoro. "L'Unità di crisi del ministero degli Esteri ha rintracciato tutti gli italiani che erano nella zona del sisma. Tranne uno - spiega il ministro - Si sta cercando ancora un nostro connazionale, in Turchia

per ragioni di lavoro. La Farnesina, fino ad ora, non è riuscita a entrare in contatto con lui". Tajani, intervistato da Agorà su Rai 3, aggiunge: "L'unità di crisi della Farnesina ha contattato tutti gli italiani che erano nelle zone del terremoto: erano 61 nell'area più complicata e 168 nell'area più vasta. Il fatto è che non ci sono collegamenti, quindi non sappiamo nulla di lui. Continuiamo a cercarlo".

Team vigili del fuoco italiani giunto ad Adana

Sbarcato ad Adana, in Turchia, alle 6 ora italiana il contingente dei vigili del fuoco inviato in soccorso alla popolazione colpita dal terremoto di ieri. Trasportato con un aereo C130 dell'Aeronautica Militare, partito nella tarda sera di ieri da Pisa con scalo a Pratica di Mare, è composto da 50 vigili del fuoco dei team Usar di Toscana e Lazio. Personale specializzato per la ricerca di dispersi sotto le macerie, che ha operato nelle analoghe emergenze in Italia



e all'estero. Nel gruppo, 11 sanitari e 6 unità del Dipartimento della Protezione civile.

Il suolo della Regione dell'Anatolia si è spostato di tre metri

Dopo il terremoto del 6 febbraio, il suolo dell'Anatolia si è spostato di almeno tre metri: è la conseguenza di uno dei sismi più violenti mai registrati in Turchia. Con una magnitudo di 7,8, il terremoto che si è verificato nel Sud-Est della Turchia e nel Nord della Siria è stato mille volte più forte di quello di Amatrice del 2016 e 30 volte più forte di quello dell'Irpinia del 1980. La scossa, seguita da centinaia di repliche, è stata registrata dai sismografi di tutto il mondo, fino alla Groenlandia, come ha rilevato l'Istituto geologico danese. Il terremoto è avvenuto in una zona altamente sismica, punto d'incontro della placca Est anatolica, di quella Arabica e del-

l'Africana, con la prima che viene schiacciata dalla placca Arabica e spinta a Ovest, verso l'Egeo. Ad attivarsi è stata una delle due grandi faglie che attraversano la Turchia, quella Sud-Est anatolica, che "è una delle più attive nel Medio Oriente, insieme a quella del Mar Morto che attraversa Siria, Libano Israele e Giordania e che separa la placca Araba da quella Africana", osserva il presidente dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), Carlo Doglioni. Ed è proprio lungo questa faglia che i due lembi del suolo si sono spostati: "Nella zona di massimo movimento è avvenuto uno spostamento di almeno tre metri", aggiunge Doglioni. A

causare lo slittamento è stato un movimento "di tipo transpressivo", vale a dire che lungo la faglia il suolo si è spostato in senso orizzontale, durante il quale è avvenuta anche una compressione fra la placca Anatolica e quella Araba. "Lo spostamento di tre metri è una prima stima", osserva il presidente dell'Ingv e misure più precise, "saranno disponibili non appena avremo i dati satellitari. Al momento abbiamo a disposizione solo modelli numerici". I dati sono attesi dalle Sentinelle del programma Copernicus, di Commissione Europea e Agenzia Spaziale Europea (Esa) e dalla costellazione Cosmo Sky-Med, dell'Agenzia Spaziale Italiana (Asi). Lunga

circa 200 chilometri, la faglia Sud-Est anatolica lambisce la Siria e "corre dal Mediterraneo verso Nord-Est, quasi fino al Mar Nero, ricongiungendosi con la faglia Nord Anatolica che arriva fino a Istanbul", dice Alessandro Amato, sismologo e direttore del Centro Tsunami dell'Ingv. La faglia "è probabilmente arrivata a deformare la costa. Si sono infatti osservate anomalie nel livello del mare in tre punti, in Turchia e a Cipro, che hanno fatto scattare l'allerta Tsunami", dice ancora Amato. "In Italia - aggiunge - l'arrivo di un'onda di tsunami era previsto intorno alle 6:30 nelle zone a Sud-Est, ma poi l'allerta è stata chiusa".

Il Comune di Napoli ha votato sì a una mozione per la cittadinanza onoraria a Julian Assange

Il 31 gennaio, il Consiglio Comunale di Napoli ha votato a larga maggioranza, con solo 4 astenuti, un ordine del giorno con il quale si chiede al Sindaco della città di Napoli, prof. Gaetano Manfredi, il conferimento della cittadinanza onoraria a Julian Assange: il fondatore di WikiLeaks accusato di cospirazione, spionaggio e divulgazione di materiale segreto e per questo detenuto nella prigione di Sua Maestà Belmarsh a Londra, in attesa di essere estradato negli Stati Uniti. La richiesta di concessione della cittadinanza ad Assange risponde all'appello lanciato dal premio Nobel per la Pace Adolfo Pérez Esquivel e recepito dagli attivisti di Free Assange Napoli. È un'iniziativa particolarmente importante in

quanto si tratta della prima grande città europea, capoluogo di regione, a chiedere la cittadinanza per il giornalista perseguitato dal 2010 per aver divulgato al mondo documenti segreti sui crimini di guerra commessi dal governo americano e non solo. La sua detenzione, che lo sottopone a un regime di carcere molto duro ormai da anni, ha suscitato la solidarietà e le proteste di buona parte dei media, dei giornalisti e della società civile di tutto il mondo che considera il suo trattamento e la sua detenzione illegali e contrari ai principi democratici della libertà d'espressione. Il voto favorevole del Comune di Napoli fa ben sperare dopo tentativi simili non andati a buon fine in altri capoluoghi italiani e per l'esito della



prossima manifestazione mondiale a favore di Assange e in appoggio alla protesta di Londra "Global Carnival for Assange" che si terrà il prossimo 11 febbraio nelle piazze di tutto il mondo. Gli attivisti di Free Assange Napoli sostengono che il giornalista sia «vittima di una vera e propria

persecuzione politica» e, dunque, conferirgli la cittadinanza onoraria equivale ad «Un'ulteriore dimostrazione dell'avveduta civiltà di Napoli nel difendere con Assange la libertà d'informazione, aggredita non soltanto nelle cosiddette dittature, ma anche in molte nazioni che si fregiano di essere democratiche, come gli Stati Uniti, il Regno Unito o la stessa Italia, scesa purtroppo al cinquantottesimo posto nell'annuale graduatoria riguardante la libertà di stampa». Secondo gli attivisti, inoltre, la detenzione di Assange «ha come obiettivo quello di imporre un bavaglio a chi fa della stampa uno strumento di informazione e non di propaganda a senso unico. Come ha infatti recentemente ricordato Stella

Moris, moglie ed avvocato di Assange, dobbiamo smettere di trattare il caso Assange come un caso sui generis: è un caso che riguarda la libertà di stampa, non solo per Assange, ma tutti i giornalisti». Si attende ora che il Sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, dia seguito a questa sollecitazione che gli viene offerta dal Consiglio Comunale a gran voce e che presto sia conferita ufficialmente la cittadinanza onoraria a Julian Assange. Per l'occasione si prevede una cerimonia alla quale sarà invitato anche Gabriel Shipton, filmmaker e fratello del giornalista che in questi mesi sta portando in giro nel mondo il documentario Ithaka sulla storia del fondatore di WikiLeaks.

Tratto da ambienteweb

Russia al quarto posto nel mondo per riserve auree e valutarie, ma oltre la metà sono congelate dalle sanzioni

La Russia è entrata nei primi quattro Paesi al mondo per riserve auree e valutarie con un totale di 582 miliardi di dollari, questi gli indicatori basati sull'analisi dei dati delle banche centrali nazionali. Primi tre: Cina (\$ 3,31 trilioni), Giappone (\$ 1,27 trilioni) e Svizzera (\$ 924 miliardi). A completare la top five c'è l'India (\$ 563 miliardi), la sesta è l'Arabia Saudita (\$ 460 miliardi), che l'anno scorso ha superato Hong Kong (\$ 424 miliardi) e la Corea del Sud (\$ 424 miliardi).

Ma la dimensione delle riserve internazionali della Russia è ora molto inferiore

rispetto allo scorso anno, poiché circa la metà di esse (la Banca centrale della Federazione Russa ha definito la cifra di circa \$ 300 miliardi) è bloccata a causa delle sanzioni occidentali. Quest'anno in Russia è stata varata una nuova versione della regola di bilancio per cui le riserve verranno reintegrate in yuan cinesi se i ricavi da petrolio e gas saranno superiori al livello base. Al contrario, le riserve in yuan saranno utilizzate per compensare i mancati introiti di petrolio e gas, come avviene ora. Secondo Mosca la superiorità incondizionata della Cina nella classifica è un indicatore

delle dimensioni dell'economia poiché Pechino diventa leader in termini di riserve auree e valutarie per la 17esima volta consecutiva. Sorprendentemente, gli Stati Uniti non sono nella top ten con 37,2 miliardi di dollari e davanti, ad esempio, ci sono paesi come Brasile, Messico e Israele. La posizione dei paesi nel rating dell'oro e dei risparmi in valuta estera indica diverse tendenze contraddittorie, infatti l'accumulo di riserve auree aumenta la stabilità finanziaria dello Stato, tuttavia, dal punto di vista dell'attrattiva degli investimenti, l'oro ha cominciato a comportarsi allo stesso



modo di tutti gli asset rischiosi: cioè con la crescita del mercato sale, con un ribasso scende. E questo riduce il suo peso come riserva di

valore, spiegano gli esperti della Banca Centrale russa, che comunque prevedono entro due anni una ripresa dell'economia globale.

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi
Sisal



Via Andrea Doria 2/4 - 00192 Roma



ricariche
carte prepagate
con iban italiano



pagamenti
contributi inps



L'attacco hacker non ha colpito istituzioni o settori critici in Italia

Dopo il massiccio attacco hacker di domenica che ha colpito diversi Paesi in tutto il mondo, stamattina a Palazzo Chigi si è tenuta una riunione coordinata dal sottosegretario con la delega alla Cybersecurity Alfredo Mantovano, con il direttore dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (Acn) Roberto Baldoni e la direttrice dei servizi segreti Elisabetta Belloni. L'incontro, comunica Palazzo Chigi, "è servito a verificare che, pur nella gravità dell'accaduto, in Italia nessuna istituzione o azienda primaria che opera in settori critici per la sicurezza nazionale è stata colpita".

"Il Governo adotterà tempestivamente un Dpcm per ricordare il fondamentale lavoro di prevenzione delle Regioni con Acn - prosegue la nota del-

l'esecutivo -. Nel contempo la stessa Agenzia istituzionalizzerà un tavolo di interlocuzione periodica con tutte le strutture pubbliche e private che erogano servizi critici per la Nazione, a cominciare dai ministeri e dagli istituti di credito e assicurativi". Da Palazzo Chigi proseguono: "Nel corso delle prime attività ricognitive compiute da Acn e, unitamente assieme alla Polizia Postale, non sono emerse evidenze che riconducano ad aggressione da parte di un soggetto statale o assimilabile a uno Stato ostile; è invece probabile l'azione di criminali informatici, che richiedono il pagamento di un 'riscatto'. "L'aggressione informatica, emersa già dalla serata del 3 febbraio e culminata ieri in modo così diffuso, era stata in-



dividuata da Acn come ipoteticamente possibile fin dal febbraio 2021 - informa il Governo -, e a tal fine l'Agenzia aveva allertato tutti i soggetti sensibili affinché adottassero le necessarie misure di protezione. Taluni dei destinatari dell'avviso hanno tenuto in debita considerazione l'avver-

timento, altri no e purtroppo oggi ne pagano le conseguenze". "Per fare una analogia con l'ambito sanitario, è accaduto come se a febbraio 2021 un virus particolarmente aggressivo avesse iniziato a circolare, le autorità sanitarie avessero sollecitato le persone fragili a una opportuna pre-

venzione, e a distanza di tempo siano emersi i danni alla salute per chi a quella prevenzione non abbia ottemperato - si legge ancora nella nota -. Il lavoro che Acn e Polizia postale stanno svolgendo in queste ore è anche quello di identificare tutti i soggetti potenzialmente vulnerabili, in modo da circoscrivere gli effetti negativi che potrebbero derivare non solo per i loro sistemi informatici, ma pure per la popolazione (si pensi alle ricadute relative al blocco del sistema di una Asl). Si rinnova pertanto la raccomandazione a che tutte le realtà coinvolte intensifichino le misure di prevenzione possibili, ponendosi immediatamente in relazione con Acn, se non vi hanno già provveduto", conclude Palazzo Chigi.

Europa sotto attacco hacker, l'esperto: "Italia colabrodo su cybersicurezza, serve formazione"

"Il rischio, se non si inverte la situazione, è quello di avere un Paese infarcito di innovazione digitale, ma che è un colabrodo a livello di security". È l'allarme lanciato dall'avvocato ed esperto di diritto dell'innovazione Andrea Lisi, presidente di Anorc Professioni, all'indomani dell'ennesimo attacco hacker che ha creato importanti disagi in Europa e in Italia".

"A quanto si legge - spiega parlando con l'agenzia Dire - gli attacchi dipendono da un 'ran-

somware già in circolazione' e che ha già 'compromesso' diversi sistemi nazionali. L'attacco ha preso di mira i server VMware ESXi, sfruttando una vulnerabilità che era stata già individuata e risolta nel febbraio 2021 da VMware, ma molti non hanno applicato la correzione indicata dall'azienda attraverso i necessari aggiornamenti, lasciando i propri sistemi facilmente hackerabili. Si stanno cercando di contenere i continui attacchi attraverso un'azione corretta di

comunicazione degli esperti di Acn, i quali hanno cercato di allertare in queste ore diversi soggetti - istituzioni, aziende pubbliche e private - i cui sistemi risultano ancora oggi esposti e, quindi, vulnerabili". "La situazione è particolarmente grave - sottolinea ancora l'avvocato Lisi - perché ancora una volta ha scoperchiato un vaso di pandora sull'insicurezza digitale in cui versa il nostro Paese.

E da ciò che appare anche in questo caso, non si tratta (solo)

di arretratezza tecnologica, ma di una gravissima carezza culturale. Se aziende e Pa risultano scoperte nei loro sistemi informativi perché non eseguono semplici aggiornamenti su vulnerabilità scoperte due anni fa vuol dire che qualcosa non sta funzionando a livello di formazione e informazione diffusa sulle materie legate alla (necessaria) digitalizzazione del Paese. Ma non c'è digitalizzazione senza sicurezza informatica e protezione dei dati personali, altrimenti si rischia

di innamorarsi di slogan, magari investendo enormi fondi Pnrr sulle tecnologie più di moda, senza rendersi conto che si tratta sempre di strumenti da conoscere e sviluppare con attenzione e con i necessari presupposti. Un'autovettura Formula 1 o uno strike fighter non possono essere guidati da chiunque non sia adeguatamente addestrato. E nessuno sembra rendersene conto" conclude amaramente l'esperto.

Dire



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Sangue ed emoderivati, trasportati con il drone, rimangono integri. La sperimentazione

Il test è stato eseguito agganciando al velivolo una capsula sensorizzata contenente cellule di sangue. L'esperimento ha dimostrato che il materiale ematico rimane integro e sarebbe pronto per essere trasfuso. Al progetto hanno lavorato Cnr-Icf, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, Asl Toscana Nord Ovest, in collaborazione con lo spin off 'Abzero' della stessa Scuola Superiore Sant'Anna. I risultati sono pubblicati su 'Drones' Talvolta per i veicoli delle Asl trasportare su strada beni salvavita, quali sangue ed emocomponenti, equivale ad una corsa contro il tempo a causa della congestione del traffico. Da alcuni anni il settore della logistica biomedica mediante velivoli a guida autonoma, cioè i droni, è diventata una realtà in diversi distretti sanitari. Ma quanto è sicuro il trasporto di sangue e materiali biologici attraverso questi mezzi? Ci sono rischi per la salute dei pazienti nell'utilizzo di tali prodotti una volta sottoposti a questo genere di trasporto? Uno studio congiunto dell'Istituto di fisica applicata 'Nello Carrara' del Consiglio nazionale delle ricerche di Firenze (Cnr-Ifac), della Asl Toscana Nord Ovest, della Scuola Superiore

Sant'Anna di Pisa, in collaborazione con ABzero, uno spin off della Scuola Superiore Sant'Anna, ha dimostrato l'integrità biologica di campioni ematici, trasportati in una 'smart-capsule' attraverso un drone. I risultati sono stati pubblicati sulla rivista 'Drones'. "Tra le varie realtà che si stanno cimentando nella risoluzione di tale esigenza, la spin off della Scuola Superiore Sant'Anna ABzero, incubata presso il Polo Tecnologico di Navacchio (Pi), ha ideato un contenitore intelligente progettato appositamente per questo tipo di trasporti. Nello specifico, la capsula sensorizzata, disegnata per contenere sangue ed emocomponenti, nel pieno rispetto delle normative UN3373 e delle direttive 2002/98/EC, è stata sviluppata in modo da poter monitorare in tempo reale le condizioni dei materiali, rilevandone la temperatura, l'umidità, il pH ed l'emolisi, ed attivando procedure di allerta e di risposta in caso di necessità", spiega Angela Pirri del Cnr Ifac. L'effettivo controllo della qualità dei beni ha coinvolto gli ideatori del dispositivo, Giuseppe Tortora (ABzero, Scuola Superiore Sant'Anna) ed Andrea Cannas (ABzero) insieme ad Angela Pirri, Fabrizio Ni-



glio e Paola Comite (ASL toscana NordOvest), ed è consistito in una serie esami di laboratorio e sul campo, che hanno validato l'efficacia della modalità. Sperimentazioni analoghe sono state recentemente attivate in USA e in Francia "Lo studio ha dimostrato che lo sviluppo di una capsula dotata di intelligenza artificiale (AI), trasportabile con un drone, è in grado di preservare le condizioni termiche dei materiali biologici trasportati, in tutte le condizioni di volo (diverse altitudini, velocità, accelerazioni/decelerazioni), mentre i test chimici hanno confermato l'integrità dei campioni prima e dopo le operazioni di trasporto su drone", spiega Angela Pirri, Cnr-Ifac. "La performance

complessiva del sistema è stata validata durante lo svolgimento di otto differenti missioni di volo, di circa 13 minuti di durata ciascuna, e coprendo una distanza totale di 105 km di volo per complessive 39 ore di volo". In Italia, la possibilità di ridurre drasticamente i costi ed i tempi di consegna di beni salvavita, quale sangue, medicinali e organi, tra i centri di raccolta ed i poli di lavorazione e/o gli ospedali, potrebbe rivelarsi una scelta strategica, soprattutto in quei territori dove la problematica della mobilità urbana inficia in modo rilevante sulle tempistiche di consegna, e di conseguenza sull'integrità e l'utilizzo immediato di beni altamente deperibili, ma anche per ragioni di efficienza economica legati al sistema di trasporto questi di materiali. "Per il passo successivo, ovvero trasferirlo su pazienti, occorre il consenso della commissione etica" spiegano gli autori. In prospettiva, i droni possono rappresentare un'evoluzione dell'attuale posta pneumatica all'interno degli edifici ospedalieri, nonché un sistema alternativo di consegna di materiale biologico pericoloso dai reparti ospedalieri ai laboratori in caso di crisi sanitarie o pandemiche.

Mangia un tiramisù vegano e muore a 20 anni: il ministero ritira il prodotto

Una ventenne è morta a Milano all'ospedale San Raffaele dopo 10 giorni di coma, insorto a causa di uno choc anafilattico. All'origine della tragedia ci sarebbe un dolce mangiato in un locale cittadino, per la precisione un tiramisù vegano, la sera del 26 gennaio. La ragazza era allergica ai latticini. La ragazza, allergica ai latticini fin dalla nascita, si è appunto sentita male la sera di giovedì 26 gennaio mentre stava finendo di consumare il dolce ordinato: il prodotto mangiato dalla ragazza, che è un prodotto preconfezionato e non preparato nelle cucine del locale, contiene tracce di latticini che però non erano indicate nell'etichetta. Lo hanno appurato le analisi fatte dai Carabinieri del Nas nei giorni successivi al malore della 20enne.

Maltempo: gelo e neve dopo gennaio con 1° in più

Il brusco abbassamento delle temperature con freddo, gelo e neve colpisce l'Italia dopo un mese di gennaio 2023 che ha fatto registrare una temperatura di quasi un grado (+0,96 gradi) superiore alla media storica del periodo 1991-2020 ma l'anomalia è stata addirittura di +1,46 gradi nel nord Italia. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sulla banca dati aggiornata Isac Cnr che per il 2022 aveva già registrato in Italia una temperatura superiore di 2,09 gradi la media storica. L'ondata artica - sottolinea la Coldiretti - è peraltro accompagnata da minime sottozero e nevicate locali fino al mare che tuttavia non compensano il pesante deficit idrico del Paese dove nel 2022 si è registrata la caduta del 30% di precipitazioni in meno, con terreni, fiumi e laghi a secco ma anche lo scarso potenziale idrico stoccato sotto forma di neve nell'arco alpino ed appenninico. Al Ponte della Becca (Pavia) il fiume Po si trova a -3,3 metri rispetto allo zero idrometrico con le rive ridotte a spiagge di sabbia come in estate mentre i grandi laghi hanno percentuali di riempimento che vanno dal 35% del lago di Garda al 34% di quello Maggiore fino ad appena al 19% di quello di Como, secondo le rilevazioni della Coldiretti. Una situazione preoccupante - sottolinea la Coldiretti - con l'avvicinarsi della primavera quando le coltivazioni avranno bisogno di acqua per crescere. L'arrivo del grande freddo, con bufere di vento artico che hanno sradicato alberi e fatto crollare le temperature nelle campagne - continua la Coldiretti - colpisce le coltiva-



zioni invernali come cavoli, verze, cicorie, e broccoli ma anche fiori e gemme delle piante da frutto mentre nelle serre esplodono i costi del riscaldamento per ortaggi e fiori proprio alla vigilia di San Valentino. Il cambiamento climatico - precisa la Coldiretti - si manifesta con una più elevata frequenza di eventi estremi, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo. L'agricoltura - conclude la Coldiretti - è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici con i danni provocati dalla siccità e dal maltempo che hanno superato nel 2022 i 6 miliardi di euro.

Roma

D'Amato sul suo avversario Rocca: "Lui non vincerà Strada in salita ma sono fiducioso"

"Lui non vincerà". Lui è Francesco Rocca, candidato del centrodestra alla presidenza della Regione Lazio. Mentre a parlare, davanti a una trentina di lavoratori di Commerciti, è Alessio D'Amato, candidato del centrosinistra. Malgrado i recenti sondaggi raccontino di un distacco notevole (tra i 7 e i 10 punti) in favore dell'ex presidente della Croce Rossa, l'assessore regionale alla Sanità è certo di avere ancora chance di vittoria: "Anche la volta scorsa (il riferimento è alle regionali del 2018 vinte da Zingaretti ma con 2 candidati del centrodestra in campo, ndr) i nostri competitor erano gli stessi schieramenti di oggi, con i 5S che stavano al 26%. Ce l'abbiamo messa tutta a fare l'alleanza (con il partito di Conte, ndr) ma i matrimoni si fanno in 2- ha detto D'Amato- Mi rivolgo a tutti gli elettori per difendere il lavoro impor-



tante fatto in Regione e tanto resta da fare. E' una strada in salita ma sono fiducioso". Secondo D'Amato "quando si inizia a dire 'quello del Lazio è un voto di fiducia al governo' significa che c'è il timore che non tutto è dato per scontato, perché queste cose che si dicono forzano la mano agli elettori". Se contano i risultati e gli elettori li valutano, le possibilità di vincere sono tante".

'Progetto Cuore Giovane' Rotary Club e prevenzione

Promuovere la prevenzione e cura delle malattie cardiovascolari in età giovanile. E' questo l'ambizioso programma del 'Progetto Cuore Giovane', l'iniziativa promossa dal Club Rotary Roma Polis con l'indispensabile collaborazione dei medici chirurghi del Dipartimento di Scienze Cardiovascolari dell'Università Sapienza di Roma diretto dal Prof. Fabio Miraldi. L'obiettivo del progetto, secondo Arianna Viola referente della Commissione Gruppo Community Rotary Distretto 2080, è quello di indirizzare le generazioni più giovani verso stili di vita corretti.

Troppo spesso si interviene quando è ormai tardi, in età avanzata, quando ormai le misure di prevenzione non hanno più alcun effetto. Occorre invece sensibilizzare le nuove generazioni a seguire, sin dalle età più giovanili, abitudini di vita salutari e a tenere precocemente sotto controllo i fattori di rischio cardiovascolare. Tra questi i più rilevanti sono il tabagismo, il consumo eccessivo di alcool, l'insufficiente



attività fisica, una cattiva alimentazione e il sovrappeso corporeo. A tal fine è cruciale una capillare attività di informazione sui rischi correlati a stili di vita che aumentano il rischio di sviluppare gravi patologie cardiache. Responsabile scientifico del 'Progetto Cuore Giovane' è Italo Porto, Professore Ordinario di Cardiologia dell'Università di Genova. Sotto la sua direzione, è stata programmata per giovedì 9 febbraio 2023 la prima di una serie di giornate di aggiornamento scientifico sulla diagnosi e terapia dei principali fattori di rischio cardiovascolare. L'evento, che si svolgerà presso la storica Aula

Valdoni del Policlinico Umberto I di Roma, vedrà la partecipazione di numerosi specialisti che presenteranno le nuove possibilità terapeutiche oggi a disposizione per la cura precoce delle condizioni di ipertensione, ipercolesterolemia e aterosclerosi. Nell'ambito del 'Progetto Cuore Giovane', il Rotary ha programmato una intensa campagna di sensibilizzazione alle malattie cardiovascolari. Tra le tante iniziative, sono previste giornate di prevenzione in cui sarà possibile effettuare gratuitamente uno screening cardiovascolare comprensivo di esame elettrocardiografico.

Il Campidoglio si apre alle scuole di Roma, la prima visita a Palazzo Senatorio con l'Istituto Luigi Einaudi

Iniziativa promossa dalla Presidente dell'Assemblea Capitolina Svetlana Celli e dall'Assessora alla scuola Claudia Pratelli

E' partito con l'Istituto d'Istruzione Superiore "Luigi Einaudi" il ciclo di visite di Palazzo Senatorio in Campidoglio dedicato alle scuole romane. Ad accogliere gli studenti in Aula Giulio Cesare sono state la Presidente dell'Assemblea Capitolina Svetlana Celli e l'Assessora alla Scuola, Formazione e Lavoro di Roma Capitale Claudia Pratelli che hanno promosso congiuntamente l'iniziativa. L'obiettivo è far scoprire ai più giovani i luoghi dove storicamente si svolge l'attività istituzionale e democratica della città di Roma. "Come Istituzioni abbiamo il dovere e il piacere di coinvolgere le nuove generazioni, di ascoltarle e capire le loro esigenze, come i

loro sogni. Con questo percorso di visite in Campidoglio vogliamo dare occasioni di partecipazione attiva e consapevole alla vita della città e far conoscere i luoghi della democrazia, che non sono distanti, ma sono aperti e vicini a tutti. Oltre a scoprire la bellezza delle sale storiche di Palazzo Senatorio, i ragazzi hanno la possibilità di avere un contatto reale con la macchina amministrativa con tutte le sue funzioni, vero cuore delle decisioni che determinano il destino della nostra comunità", afferma la Presidente dell'Assemblea Capitolina Svetlana Celli. "È stata una mattinata emozionante con i primi ragazzi e le prime ragazze in visita a palazzo Sanatorio. Un

vero e proprio viaggio tra i luoghi della democrazia cittadina, vissuto insieme agli studenti e alle studentesse di Roma, ma anche l'occasione per noi di accogliere lo sguardo delle nuove generazioni e mettersi in ascolto dei loro bisogni e dei loro desideri. La visita di oggi è solo l'inizio di un percorso che coinvolgerà tante scuole e che si inserisce perfettamente nell'idea di un rapporto sempre più stretto tra scuola e città che stiamo portando avanti per e con la scuola. Voglio ringraziare la Presidente Svetlana Celli per aver voluto e sostenuto questa preziosa iniziativa", ha poi dichiarato l'Assessora alla scuola, formazione, lavoro di Roma Capitale, Claudia Pratelli.

Meloni: "Tra cinque anni saremo ancora qui". E su Rocca: "Per il Lazio è un'eccellenza"

"Con questo Governo tra 5 anni saremo ancora qui. E in quel momento non guarderò il consenso ma i dati sull'occupazione, sul prodotto interno lordo. Se saranno positivi il consenso arriverà". Lo ha detto la premier, Giorgia Meloni durante la convention elettorale a sostegno della candidatura di Francesco Rocca alla presidenza della Regione Lazio. "Quando abbiamo scelto il candidato per la Regione Lazio abbiamo scelto in grande. Francesco Rocca è un'eccellenza italiana conosciuta nel mondo. E' stato attaccato nel suo passato perchè da giovane ha sbagliato. E ha deciso di cambiare dedicandosi al volontariato. Trovo che ci sia un'ipocrisia enorme nel fatto che venga attaccato per la sua storia dagli stessi che ci di-



cono che il carcere duro è troppo duro e che l'ergastolo ostativo non va bene perchè il condannato deve essere rieducato e che bisogna legalizzare le droghe leggere. La sinistra non sta facendo campagna elettorale elencando i risultati raggiunti, evidentemente non ne sono convinti neanche loro...", prosegue Meloni.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032